Riflessioni dell'anno 2025	
Giorno	**Riflessione**
01/11	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:«Beati i poveri in spirito,perché di essi è il regno dei cieli.Beati quelli che sono nel pianto,perché saranno consolati.Beati i miti,perché avranno in eredità la terra.Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia,perché saranno saziati.Beati i misericordiosi,perché troveranno misericordia.Beati i puri di cuore,perché vedranno Dio.Beati gli operatori di pace,perché saranno chiamati figli di Dio.Beati i perseguitati per la giustizia,perché di essi è il regno dei cieli.Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli». Commento Oggi con la festa di Tutti i Santi celebriamo anche le tante persone che ci hanno preceduto, quelle persone che abbiamo conosciuto, che abbiamo amato e che nella loro quotidianità hanno incarnato il vangelo. Con semplicità hanno dato testimonianza che amare si può, credere e sperare nell'amore è possibile, che la fede è un affidarsi al Padre che ci ama e vuole che noi viviamo da suoi figli. Per questo san Giovanni nella lettera afferma che il fatto di essere figli di Dio non è una prerogativa esclusiva data a pochi, ma un dono che raggiungerà la pienezza alla fine dei tempi. È un processo di purificazione, lo chiama lo stesso apostolo, cioè un modo di vivere che si conforma sempre più al Vangelo. Le beatitudini non sono allora un programma antico, ma sempre nuovo e attuale. Una predisposizione dell'anima per conformarsi al Vangelo, perché chi si sente amato da Dio non può che rispondere con l'impegno della vita e amando come Lui ci ama.
02/11	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù disse alla folla:«Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me: colui che viene a me, io non lo caccerò fuori, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato.E questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell´ultimo giorno.Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell´ultimo giorno». Commento Gesù ci dice che se noi lo "vediamo" abbiamo la vita eterna. Ma in che modo possiamo vederlo? Solo morendo? Gesù è sempre presente anche in questo mondo, ormai come risorto, ma come riconoscerlo? Gesù afferma ai suoi discepoli: "io sarò con voi tutti i giorni sino alla fine dei tempi". In tanti modi il Signore si fa presente, principalmente nell'Eucaristia, ma poi in ogni persona umana, soprattutto la più bisognosa ed esclusa. Riconoscendolo ora, con Giobbe potremo dire al termine della nostra vita: "Io lo vedrò, io stesso,i miei occhi lo contempleranno e non un altro". Ma non solo, Gesù ci invita anche a credere in Lui, per avere la vita eterna. Se crediamo che per mezzo di Lui abbiamo la salvezza, se riconosciamo di essere giustificati nel suo sangue, cioè resi giusti nella sua morte e resurrezione, noi vivremo per sempre con Lui. Chiediamo al Signore con il salmo di poter abitare nella sua casa, insieme a tutti i santi e le sante e a tutti i nostri defunti che oggi facciamo memoria.

03/11	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù disse al capo dei farisei che l´aveva invitato:«Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici né i tuoi fratelli né i tuoi parenti né i ricchi vicini, perché a loro volta non ti invitino anch´essi e tu abbia il contraccambio.Al contrario, quando offri un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; e sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Riceverai infatti la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti». Commento L'invito di Gesù ad accogliere coloro che non possono ricambiare il dono di un pranzo, di un bicchiere d'acqua, di un vestito o comunque di una necessità soddisfatta a causa della loro indigenza, ci riporta alla mente il brano del Vangelo di Matteo al capitolo 25. Eppure molti che hanno fatto esperienza di servizio verso i poveri affermano di aver ricevuto molto di più di ciò che hanno donato. Sembra un paradosso, ma è così vero che lascia un segno indelebile, un bel ricordo di ciò che si è vissuto. Tante volte per paura di esporci o per timore di non saperci rapportare con i bisognosi, lasciamo che siano sempre altri ad occuparsi di loro. Se invece iniziassimo da piccoli gesti, faremo esperienza della bellezza del dono, anche solo un sorriso o una parola. Impariamo dal nostro Signore che senza domandarci nulla si è donato per la nostra salvezza.
04/11	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, uno dei commensali, avendo udito questo, disse a Gesù: «Beato chi prenderà cibo nel regno di Dio!».Gli rispose: «Un uomo diede una grande cena e fece molti inviti. All´ora della cena, mandò il suo servo a dire agli invitati: "Venite, è pronto". Ma tutti, uno dopo l´altro, cominciarono a scusarsi. Il primo gli disse: "Ho comprato un campo e devo andare a vederlo; ti prego di scusarmi". Un altro disse: "Ho comprato cinque paia di buoi e vado a provarli; ti prego di scusarmi". Un altro disse: "Mi sono appena sposato e perciò non posso venire".Al suo ritorno il servo riferì tutto questo al suo padrone. Allora il padrone di casa, adirato, disse al servo: "Esci subito per le piazze e per le vie della città e conduci qui i poveri, gli storpi, i ciechi e gli zoppi".Il servo disse: "Signore, è stato fatto come hai ordinato, ma c´è ancora posto". Il padrone allora disse al servo: "Esci per le strade e lungo le siepi e costringili ad entrare, perché la mia casa si riempia. Perché io vi dico: nessuno di quelli che erano stati invitati gusterà la mia cena"». Commento Gesù all'escalamazione esaltante dell'inivitato risponde con ironia, così l'entusiasmo si smorza subito. Una cosa è essere invitati ad una festa tra amici ed un'altra invece è poter partecipare a quella che il Signore ha preparato per noi. Si potrebbe controbattere che sarebbe da stolti non accettare, eppure è più facile declinare l'invito. La festa a cui siamo chiamati è diversa, non bisogna scegliere i primi posti, non solo, ma essere come un ultimo, un emarginato, un povero, una persona che non potrà contraccambiare l'invito. Chi desidera partecipare al banchetto del Signore inoltre deve saper prendere la propria croce e seguirlo. Sarà una festa, sarà un compimento.

05/11	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, una folla numerosa andava con Gesù. Egli si voltò e disse loro:«Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo. Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo.Chi di voi, volendo costruire una torre, non siede prima a calcolare la spesa e a vedere se ha i mezzi per portarla a termine? Per evitare che, se getta le fondamenta e non è in grado di finire il lavoro, tutti coloro che vedono comincino a deriderlo, dicendo: "Costui ha iniziato a costruire, ma non è stato capace di finire il lavoro".Oppure quale re, partendo in guerra contro un altro re, non siede prima a esaminare se può affrontare con diecimila uomini chi gli viene incontro con ventimila? Se no, mentre l´altro è ancora lontano, gli manda dei messaggeri per chiedere pace.Così chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo». Commento Dice bene san Paolo nella lettera ai Romani: "la carità non fa alcun male al prossimo" ed aggiunge "è la pienezza della legge". Bisogna intendere che cosa significa carità, cioè quel dono di sé stessi che si fa prossimo, si fa dono. Abbiamo come modello Gesù che ci ha preceduto e per noi ha donato la sua vita. Come dice il salmo, l'uomo retto è misericordioso, pietoso e giusto. Perché ciò che abbiamo ricevuto lo doniamo, affinché altri possano partecipare della nostra stessa gioia. Donarsi non è quindi un privarsi, ma un condividere, non è rinunciare, ma un rallegrarsi insieme. Prendere la propria croce per seguire Gesù, amare Lui più dei propri cari, rinunciare alle cose che possediamo, è dare il giusto valore sia ai rapporti verso le persone che alle cose: non è escludere, ma far entrare tutto in un giusto rapporto.
06/11	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro».Ed egli disse loro questa parabola: «Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova? Quando l´ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle, va a casa, chiama gli amici e i vicini e dice loro: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta". Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione.Oppure, quale donna, se ha dieci monete e ne perde una, non accende la lampada e spazza la casa e cerca accuratamente finché non la trova? E dopo averla trovata, chiama le amiche e le vicine, e dice: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la moneta che avevo perduto". Così, io vi dico, vi è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte». Commento "Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta?" A questa domanda di Gesù, una persona ragionevole, negherebbe perché non farebbe mai una cosa simile. "Se una si è persa, pazienza, ho ancora novantanove", "non lascio quelle brave in un deserto, per cercare solo quella che poteva starsene tranquillamente con le altre". Dio non è così, è talmente innamorato di ciascuno di noi che viene a cercarci; il suo desiderio è quello che nessuno vada perduto e fa di tutto, è disposto anche a morire. Noi "siamo del Signore", afferma san Paolo e in quel "noi" ci sono proprio tutti, nessuno escluso. Chi si è allontanato da Dio, dalla vera giustizia, se nemmeno il Signore lo condanna, anzi desidera la sua salvezza, perché noi abbiamo l'arroganza di giudicare ed escludere?

07/11	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù diceva ai discepoli:«Un uomo ricco aveva un amministratore, e questi fu accusato dinanzi a lui di sperperare i suoi averi. Lo chiamò e gli disse: "Che cosa sento dire di te? Rendi conto della tua amministrazione, perché non potrai più amministrare".L´amministratore disse tra sé: "Che cosa farò, ora che il mio padrone mi toglie l´amministrazione? Zappare, non ne ho la forza; mendicare, mi vergogno. So io che cosa farò perché, quando sarò stato allontanato dall´amministrazione, ci sia qualcuno che mi accolga in casa sua".Chiamò uno per uno i debitori del suo padrone e disse al primo: "Tu quanto devi al mio padrone?". Quello rispose: "Cento barili d´olio". Gli disse: "Prendi la tua ricevuta, siediti subito e scrivi cinquanta". Poi disse a un altro: "Tu quanto devi?". Rispose: "Cento misure di grano". Gli disse: "Prendi la tua ricevuta e scrivi ottanta".Il padrone lodò quell´amministratore disonesto, perché aveva agito con scaltrezza. I figli di questo mondo, infatti, verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce». Commento È interessante ciò che afferma Gesù nel vangelo, non solo nel brano che abbiamo letto, ma da un po di giorni. Egli parla del regno e del pranzo succulento a cui siamo chiamati a partecipare e invece di affrettarci, ci allontaniamo con delle scuse. Se qualcuno che era disperso viene ricondotto dallo Spirito nell'abbraccio del Padre, siamo pronti a ricordare che era un peccatore. Gesù sembra dirci: ci metti tutta la tua professionalità, e con rigore, quando sei in ufficio e al lavoro, perché non usi altrettanta professionalità e serietà nel fare le tue cose di Chiesa, la tua missione di testimone del vangelo e della carità, la tua azione pastorale in parrocchia? Perché rimandiamo sempre gli impegni dello spirito, la preghiera, la messa? Non siamo fatti solo di carne e ossa! Ma ci crediamo veramente a questo Dio che ci vuole bene?
08/11	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù diceva ai discepoli: «Fatevi degli amici con la ricchezza disonesta, perché, quando questa verrà a mancare, essi vi accolgano nelle dimore eterne.Chi è fedele in cose di poco conto, è fedele anche in cose importanti; e chi è disonesto in cose di poco conto, è disonesto anche in cose importanti. Se dunque non siete stati fedeli nella ricchezza disonesta, chi vi affiderà quella vera? E se non siete stati fedeli nella ricchezza altrui, chi vi darà la vostra?Nessun servitore può servire due padroni, perché o odierà l´uno e amerà l´altro, oppure si affezionerà all´uno e disprezzerà l´altro. Non potete servire Dio e la ricchezza».I farisei, che erano attaccati al denaro, ascoltavano tutte queste cose e si facevano beffe di lui. Egli disse loro: «Voi siete quelli che si ritengono giusti davanti agli uomini, ma Dio conosce i vostri cuori: ciò che fra gli uomini viene esaltato, davanti a Dio è cosa abominevole». Commento Al termine delle lettere san Paolo saluta tutti i collaboratori, anzi temendo di dimenticarne qualcuno, cerca di redigere una lunga lista, descrivendo anche la relazione con sé stesso o la testimonianza che danno del vangelo. È una comunità viva che si sente unita pur nelle differenze. La forza che li unisce è quella parola che si legge nell'ultima parte: "a Colui che ha potere di confermarvi nel mio vangelo". La forza dello Spirito Santo unisce e salda la fede, da il coraggio di essere testimoni e fa gioire il cuore. Solo persone libere che hanno saputo scegliere da che parte stare, hanno compreso che solo con il Signore possono essere veramente felici e liberi, perché amati. Da che parte stiamo? Con il Signore o scegliendo la ricchezza?
09/11	

10/11	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:«È inevitabile che vengano scandali, ma guai a colui a causa del quale vengono. È meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato nel mare, piuttosto che scandalizzare uno di questi piccoli. State attenti a voi stessi!Se il tuo fratello commetterà una colpa, rimproveralo; ma se si pentirà, perdonagli. E se commetterà una colpa sette volte al giorno contro di te e sette volte ritornerà a te dicendo: "Sono pentito", tu gli perdonerai».Gli apostoli dissero al Signore: «Accresci in noi la fede!». Il Signore rispose: «Se aveste fede quanto un granello di senape, potreste dire a questo gelso: "Sràdicati e vai a piantarti nel mare", ed esso vi obbedirebbe». Commento Ogni uomo cerca la felicità. Molte volte la cerchiamo in cose palpabili, in ciò che vediamo, nella materialità, nelle relazioni in cui possiamo usare i sensi. Non possiamo pensare di farne a meno perché abbiamo bisogno anche di qualcosa di tangibile. Però non dobbiamo fermarci a questo, altrimenti si rischia di rimanere insoddisfatti e quando l'oggetto del nostro godimento svanisce, anche la bellezza e la felicità cessano. Per questo motivo bisogna scendere nel profondo e permetterci di fare esperienza di una relazione duratura, che ci porti a pienezza. Il Signore ci dona la sua sapienza e afferma che essa conosce le profondità del nostro intimo, conosce le nostre vere necessità, i nostri desideri. Solo la sapienza divina può condurci verso la felicità, verso il nostro compimento, il godimento pieno, vero e duraturo. Dio vuole che noi siamo felici. La relazione con Dio può sanare e rinsaldare la relazione con le persone umane, con il creato: può dare il giusto rapporto. Allo stesso tempo però la relazione con Dio non può essere una fuga dal mondo in cui viviamo, altrimenti non saremo più umani. Ecco perché il comandamento dell'amore è uno e duplice: ama Dio e ama il prossimo. Amare è donare, è perdonare, la relazione più difficile, ma certamente più vera, perché nasce dalla consapevolezza di essere amati. Questa è la nostra fede e da qui si può costruire la nostra felicità, non singola, ma di comunione con Dio e tra le persone.

11/11	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù disse:«Chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà, quando rientra dal campo: "Vieni subito e mettiti a tavola"? Non gli dirà piuttosto: "Prepara da mangiare, strìngiti le vesti ai fianchi e sérvimi, finché avrò mangiato e bevuto, e dopo mangerai e berrai tu"? Avrà forse gratitudine verso quel servo, perché ha eseguito gli ordini ricevuti?Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: "Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare"». Commento Dio ha occhi davvero diversi da quelli degli uomini, vie che non sono le nostre vie, un "sentire" totalmente altro rispetto al nostro. Ciò che ai nostri occhi può sembrare una disgrazia, non è detto che lo sia agli occhi di Dio, Colui che sa volgere tutto al bene. Dio non ci tenta ma permette che subiamo la prova se sa che la possiamo affrontare, ovviamente nella sua grazia! Le pene vissute in Lui sanno purificare, possono togliere tutto ciò che ci impedisce di incontrarlo e addirittura renderci più liberi, perché resi senza paura, consapevoli che nessuno potrà mai strapparci dalla Sua mano! Però, potremo pensare di essere privilegiati, di meritarci questa salvezza. Il vangelo allora ci ricorda che "siamo servi inutili". Anziché gonfiarci di orgoglio, rendiamo grazie a Dio per la possibilità di compiere il bene che ci ha dato. Anziché tenere a mente tutto ciò che abbiamo fatto, mettendolo sul conto degli altri (e rinfacciandolo a tempo debito), mettiamo in conto quanto Dio e gli altri ci hanno amato, e gioiamo unicamente del bene che abbiamo potuto fare e dare. Guardiamo al Signore: Egli, che è Dio, si è reso servo d'amore per noi e non ci rinfaccia tutti i doni che ci ha dato. Potremmo dire che è felice di amarci e la sua gioia è nell'atto stesso di amare.
12/11	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca Lungo il cammino verso Gerusalemme, Gesù attraversava la Samarìa e la Galilea.Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, che si fermarono a distanza e dissero ad alta voce: «Gesù, maestro, abbi pietà di noi!». Appena li vide, Gesù disse loro: «Andate a presentarvi ai sacerdoti». E mentre essi andavano, furono purificati.Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo. Era un Samaritano.Ma Gesù osservò: «Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all´infuori di questo straniero?». E gli disse: «Àlzati e va´; la tua fede ti ha salvato!». Commento Quante volte può capitare di vivere dei momenti forti e importanti nella nostra vita, ma non accorgersi minimamente di ciò che è accaduto, al massimo siamo tentati di giustificare con la fortuna o il caso. Perché anche nella nostra vita ci sono guarigioni e guarigioni, e non tutte sono uguali. I dieci lebbrosi del vangelo vengono sanati tutti e dieci, ma uno solo ritorna indietro a ringraziare. Perché? Il motivo è riconoscere un evento particolare che gli ha cambiato la vita, una nuova possibilità per essere vivo. Quell'uomo riconosce di non essere stato sanato per caso, che non è stato guarito per un fortunato incontro o una serie di circostanze che l'hanno portato ad essere risparmiato dagli esiti drammatici della malattia. Quel Gesù l'ha prima di tutto toccato nel profondo e lui si è fidato. Per questo il Signore può dire "alzati", segno della resurrezione, della rinascita ad una vita nuova, rinnovata dalla fiducia perché "la tua fede ti ha salvato". Quell'uomo non è solo guarito, ma anche salvato.

13/11	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, i farisei domandarono a Gesù: «Quando verrà il regno di Dio?». Egli rispose loro: «Il regno di Dio non viene in modo da attirare l´attenzione, e nessuno dirà: "Eccolo qui", oppure: "Eccolo là". Perché, ecco, il regno di Dio è in mezzo a voi!».Disse poi ai discepoli: «Verranno giorni in cui desidererete vedere anche uno solo dei giorni del Figlio dell´uomo, ma non lo vedrete. Vi diranno: "Eccolo là", oppure: "Eccolo qui"; non andateci, non seguiteli. Perché come la folgore, guizzando, brilla da un capo all´altro del cielo, così sarà il Figlio dell´uomo nel suo giorno. Ma prima è necessario che egli soffra molto e venga rifiutato da questa generazione». Commento Ascoltando telegiornali, leggendo qua e là notizie, ci accorgiamo che la maggior parte o sono soprattutto di guerre, cronaca nera, scandali, truffe, disastri ecologici oppure gossip, ma il bene, il bello, dov'è? Allora in una visione apocalittica si potrebbe pensare che questo mondo sta andando verso la fine, la distruzione. Il male è evidente fa più notizia mentre il buono è più sommesso, nascosto. Dice un proverbio brasiliano: fa più rumore un albero che cade rispetto ad una foresta che cresce. La sapienza divina continua ad agire nella storia e tutto conduce ad un fine di pienezza, di compimento, di realizzazione. Lo stesso termine "apocalisse", erroneamente associato a disastri, in realtà significa "rivelazione". È il regno di Dio che si manifesta, che si rende presente. Allora L'Apocalisse è già avvenuta, perché Gesù si è rivelato così com'è, in quanto vero uomo e vero Dio. Non c'è bisogno di aspettare la fine dei tempi, ma di camminare nel compimento del Signore, sulla "strada" che renderà visibile e compiuta la nostra vita, non solo di singole creature, ma di umanità. Il male è già stato sconfitto, anche se nella storia continua ad agire, ma Gesù ormai ha vinto la morte: il suo regno è già presente, ma si manifesterà in pienezza al termine della vita.

14/11	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:«Come avvenne nei giorni di Noè, così sarà nei giorni del Figlio dell´uomo: mangiavano, bevevano, prendevano moglie, prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell´arca e venne il diluvio e li fece morire tutti.Come avvenne anche nei giorni di Lot: mangiavano, bevevano, compravano, vendevano, piantavano, costruivano; ma, nel giorno in cui Lot uscì da Sòdoma, piovve fuoco e zolfo dal cielo e li fece morire tutti. Così accadrà nel giorno in cui il Figlio dell´uomo si manifesterà.In quel giorno, chi si troverà sulla terrazza e avrà lasciato le sue cose in casa, non scenda a prenderle; così, chi si troverà nel campo, non torni indietro. Ricordatevi della moglie di Lot.Chi cercherà di salvare la propria vita, la perderà; ma chi la perderà, la manterrà viva.Io vi dico: in quella notte, due si troveranno nello stesso letto: l´uno verrà portato via e l´altro lasciato; due donne staranno a macinare nello stesso luogo: l´una verrà portata via e l´altra lasciata».Allora gli chiesero: «Dove, Signore?». Ed egli disse loro: «Dove sarà il cadavere, lì si raduneranno insieme anche gli avvoltoi». Commento Il tema dell'attesa caratterizza questi ultimi giorni del Tempo Ordinario, ma bisogna capire che cosa significa "attesa". Sembrerebbe l'atto di mettersi in piedi ad osservare come da una finestra l'arrivo di qualcuno, ma Gesù invece ci dice un'altra cosa. Ci sono due persone che stanno dormendo ed una sola viene presa, al mulino ci sono due donne che lavorano, ma una sola viene a mancare. L'attesa non è quindi pensare di non far più nulla e mettersi solo a pregare. Oppure c'è anche chi non ci pensa, come la gente al tempo di Noè o quella di Sòdoma, e al posto di vivere l'attesa, gozzoviglia. Gesù ci chiede di rimanere lì dove siamo, nella nostra quotidianità, nelle nostre opere o progetti che stiamo compiendo, nella vita che viviamo, ma vigili, pronti a riconoscere la Sua presenza. Non confondendola con le creature, ma riconoscendo che Egli è il creatore e salvatore e che opera attraverso ogni vivente.
15/11	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù diceva ai suoi discepoli una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai:«In una città viveva un giudice, che non temeva Dio né aveva riguardo per alcuno. In quella città c´era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: "Fammi giustizia contro il mio avversario".Per un po´ di tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: "Anche se non temo Dio e non ho riguardo per alcuno, dato che questa vedova mi dà tanto fastidio, le farò giustizia perché non venga continuamente a importunarmi"».E il Signore soggiunse: «Ascoltate ciò che dice il giudice disonesto. E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo? Io vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell´uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?». Commento All'umanità immersa nella vita frenetica, tra lavoro, famiglia, figli da portare ai vari impegni, spese e bollette da pagare, Gesù chiede ancora di pregare sempre? E come si fa? È interessante! Eppure, proprio ieri le letture ci ricordavano che non sono tanto le parole che usiamo, ma la relazione con il Signore. Concretamente possiamo rapportarla a due innamorati. Durante la giornata, forse non pensi alla persona che ami? Anche mentre stai sudando e faticando sul lavoro? O quando stai vivendo una giornata "no"? Chi è veramente innamorato, il suo cuore è sempre legato all'altra persona, indubbiamente senza dover per forza telefonare o mandare messaggi o like. Così è con Dio, anzi, di più, perché tutto il creato parla di Lui, anche uno sguardo ad un tramonto, ad un fiore a una bella persona, può essere una preghiera rivolta al buon Dio.

16/11	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, mentre alcuni parlavano del tempio, che era ornato di belle pietre e di doni votivi, Gesù disse: «Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta».Gli domandarono: «Maestro, quando dunque accadranno queste cose e quale sarà il segno, quando esse staranno per accadere?». Rispose: «Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: "Sono io", e: "Il tempo è vicino". Non andate dietro a loro! Quando sentirete di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate, perché prima devono avvenire queste cose, ma non è subito la fine».Poi diceva loro: «Si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno, e vi saranno in diversi luoghi terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo.Ma prima di tutto questo metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e governatori, a causa del mio nome. Avrete allora occasione di dare testimonianza. Mettetevi dunque in mente di non preparare prima la vostra difesa; io vi darò parola e sapienza, cosicché tutti i vostri avversari non potranno resistere né controbattere.Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e uccideranno alcuni di voi; sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto.Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita». Commento Etty Hillesum fu una donna ebrea morta nei campi di sterminio. Dall'estate del 1942 in poi Etty spesso dice di voler aiutare Dio:"L'unica cosa che possiamo salvare di questi tempi, e anche l'unica che veramente conti, è un piccolo pezzo di te in noi stessi, mio Dio. E forse possiamo anche contribuire a disseppellirti dai cuori devastati di altri uomini... Non ti porto soltanto le mie lacrime e le mie paure, ma ti porto persino, in questa domenica mattina grigia e tempestosa, un gelsomino profumato. Ti porterò tutti i fiori che incontro sul mio cammino, e sono veramente tanti. Voglio che tu stia bene con me. E tanto per fare un esempio: se io mi trovassi rinchiusa in una cella stretta e vedessi passare una nuvola davanti alla piccola inferriata, allora ti porterei quella nuvola, mio Dio, sempre che ne abbia ancora la forza".
17/11	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca Mentre Gesù si avvicinava a Gèrico, un cieco era seduto lungo la strada a mendicare. Sentendo passare la gente, domandò che cosa accadesse. Gli annunciarono: «Passa Gesù, il Nazareno!».Allora gridò dicendo: «Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me!». Quelli che camminavano avanti lo rimproveravano perché tacesse; ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!».Gesù allora si fermò e ordinò che lo conducessero da lui. Quando fu vicino, gli domandò: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». Egli rispose: «Signore, che io veda di nuovo!». E Gesù gli disse: «Abbi di nuovo la vista! La tua fede ti ha salvato».Subito ci vide di nuovo e cominciò a seguirlo glorificando Dio. E tutto il popolo, vedendo, diede lode a Dio. Commento Il vangelo ci presenta un uomo cieco che si rivolge a Gesù perché abbia pietà di lui. Principalmente nell'esclamazione/invocazione c'è la richiesta di chiedere al Signore di osservare la sua condizione e donargli la vista, ma più nel profondo è inclusa la domanda di salvezza. La nostra umanità rischia di diventare sempre più accecata dai falsi idoli posti nel Tempio come "abominio di devastazione", parafrasando il brano letto dal libro dei Maccabei, cioè illusioni attraenti che sembrano dare una tregua di felicità, di pace, di consolazione in mezzo alla nostra vita frenetica. Terminato il loro effetto, ci sentiamo sempre più come un deserto, aridi e aumenta in noi la sete, la fame della felicità. L'uomo cerca ciò che lo rende felice, lo rende appagato, ma dove lo cerca?

18/11	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù entrò nella città di Gèrico e la stava attraversando, quand´ecco un uomo, di nome Zacchèo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là.Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zacchèo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!».Ma Zacchèo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto».Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch´egli è figlio di Abramo. Il Figlio dell´uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto». Commento Le letture di oggi ci presentano due belle figure: lo scriba Eleazaro e Zaccheo capo dei pubblicani. Il primo, per rimanere fedele alla legge di Dio è disposto a morire e l'altro per vedere Gesù lo accoglie in casa sua, lasciando i presenti interdetti. La fede rimessa nelle mani di Dio, sapendo che nulla è più valido e benefico per la nostra vita che rimanere con il Signore. Il desiderio di vedere Gesù che si trasforma nell'accoglierlo nella propria casa, lasciarsi toccare e cambiare vita.
19/11	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù disse una parabola, perché era vicino a Gerusalemme ed essi pensavano che il regno di Dio dovesse manifestarsi da un momento all´altro.Disse dunque: «Un uomo di nobile famiglia partì per un paese lontano, per ricevere il titolo di re e poi ritornare. Chiamati dieci dei suoi servi, consegnò loro dieci monete d´oro, dicendo: "Fatele fruttare fino al mio ritorno". Ma i suoi cittadini lo odiavano e mandarono dietro di lui una delegazione a dire: "Non vogliamo che costui venga a regnare su di noi". Dopo aver ricevuto il titolo di re, egli ritornò e fece chiamare quei servi a cui aveva consegnato il denaro, per sapere quanto ciascuno avesse guadagnato.Si presentò il primo e disse: "Signore, la tua moneta d´oro ne ha fruttate dieci". Gli disse: "Bene, servo buono! Poiché ti sei mostrato fedele nel poco, ricevi il potere sopra dieci città".Poi si presentò il secondo e disse: "Signore, la tua moneta d´oro ne ha fruttate cinque". Anche a questo disse: "Tu pure sarai a capo di cinque città".Venne poi anche un altro e disse: "Signore, ecco la tua moneta d´oro, che ho tenuto nascosta in un fazzoletto; avevo paura di te, che sei un uomo severo: prendi quello che non hai messo in deposito e mieti quello che non hai seminato". Gli rispose: "Dalle tue stesse parole ti giudico, servo malvagio! Sapevi che sono un uomo severo, che prendo quello che non ho messo in deposito e mieto quello che non ho seminato: perché allora non hai consegnato il mio denaro a una banca? Al mio ritorno l´avrei riscosso con gli interessi". Disse poi ai presenti: "Toglietegli la moneta d´oro e datela a colui che ne ha dieci". Gli risposero: "Signore, ne ha già dieci!". "Io vi dico: A chi ha, sarà dato; invece a chi non ha, sarà tolto anche quello che ha. E quei miei nemici, che non volevano che io diventassi loro re, conduceteli qui e uccideteli davanti a me"».Dette queste cose, Gesù camminava davanti a tutti salendo verso Gerusalemme. Commento Il vangelo ci esorta a metterci in cammino con Gesù, anche noi verso Gerusalemme, verso il compimento della nostra vita, verso la felicità, però non quella effimera, di un momento, ma quella eterna, piena e vera. Le lusinghe e le attrazioni che possiamo vivere sono un barlume di ciò che si compirà. È quindi superfluo spendere la nostra vita inutilmente alla ricerca di soddisfazioni temporanee, ma è invece importante e basilare impiegare bene i doni che abbiamo ricevuto, ciò che ci conducono alla piena realizzazione di noi stessi. Non è quindi conservando gelosamente ma è donando che ci si realizza e si potrà godere della felicità, l'abbraccio amoroso del Padre.

20/11	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù, quando fu vicino a Gerusalemme, alla vista della città pianse su di essa dicendo:«Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, quello che porta alla pace! Ma ora è stato nascosto ai tuoi occhi.Per te verranno giorni in cui i tuoi nemici ti circonderanno di trincee, ti assedieranno e ti stringeranno da ogni parte; distruggeranno te e i tuoi figli dentro di te e non lasceranno in te pietra su pietra, perché non hai riconosciuto il tempo in cui sei stata visitata». Commento Il brano evangelico che abbiamo ascoltato, termina con una frase che potrebbe essere una domanda rivolta a noi: "perché non hai riconosciuto il tempo in cui sei stata visitata?" È molto provocatoria, anzi ci scuote. È giusto mettersi davanti a Dio e fare un buon esame di coscienza, proprio per vedere a che punto è la nostra fede. La nostra relazione con il Signore deve essere sempre più vera, sincera e non dobbiamo fermarci, accontentandoci di pratiche religiose per soddisfare i precetti. Se rimanessimo solo alla pratica, non ci accorgeremo di essere anche noi visitati da Dio. La fede è quell'umiltà di osservare il Signore all'opera e rispondere donando amore, perdono, misericordia come noi abbiamo ricevuto da Lui.
21/11	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù, entrato nel tempio, si mise a scacciare quelli che vendevano, dicendo loro: «Sta scritto: "La mia casa sarà casa di preghiera". Voi invece ne avete fatto un covo di ladri».Ogni giorno insegnava nel tempio. I capi dei sacerdoti e gli scribi cercavano di farlo morire e così anche i capi del popolo; ma non sapevano che cosa fare, perché tutto il popolo pendeva dalle sue labbra nell´ascoltarlo. Commento "Lo zelo per la Tua casa mi divora" questo è un versetto del salmo 69, un canto davanti alla desolazione del Tempio distrutto, ma anche una speranza di un futuro in cui sorgerà nuovamente e in cui si potranno ancora innalzare le lodi a Dio. Anche Gesù prevede la distruzione del Tempio, come abbiamo sentito, ciò che avverrà nel 70 d.C. e di cui la chiesa lucana trascrive nel vangelo. Ma vi è una distruzione ancora più profonda a cui può far seguito una rinascita, quella della nostra vita. Come Cristo annuncia la distruzione del Tempio, cioè la sua morte, così annuncia la sua resurrezione: è per noi speranza che in Lui possiamo vivere nella gioia, nella pienezza. Lo zelo di Gesù per il Tempio materiale è il riflesso del grande desiderio di vederci salvi e liberi dal male. Per ognuno di noi, rivolgendosi alla nostra vita, Gesù ci dice: "tu vali per me e lo zelo mi divora finché tu non sia liberato dal male e possa godere la vera pace e la vera gioia".

22/11	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, si avvicinarono a Gesù alcuni sadducèi - i quali dicono che non c´è risurrezione - e gli posero questa domanda: «Maestro, Mosè ci ha prescritto: "Se muore il fratello di qualcuno che ha moglie, ma è senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello". C´erano dunque sette fratelli: il primo, dopo aver preso moglie, morì senza figli. Allora la prese il secondo e poi il terzo e così tutti e sette morirono senza lasciare figli. Da ultimo morì anche la donna. La donna dunque, alla risurrezione, di chi sarà moglie? Poiché tutti e sette l´hanno avuta in moglie».Gesù rispose loro: «I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; ma quelli che sono giudicati degni della vita futura e della risurrezione dai morti, non prendono né moglie né marito: infatti non possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, poiché sono figli della risurrezione, sono figli di Dio. Che poi i morti risorgano, lo ha indicato anche Mosè a proposito del roveto, quando dice: "Il Signore è il Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe". Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui».Dissero allora alcuni scribi: «Maestro, hai parlato bene». E non osavano più rivolgergli alcuna domanda. Commento Quante volte facciamo progetti per la vita e poi, impedimenti, dissapori, inconvenienti o fallimenti trasformano il sapore della riuscita in una sconfitta? A volte ci illudiamo che tutto andrà secondo le nostre previsioni oppure siamo talmente pessimisti che non ci fidiamo nemmeno di noi e delle nostre capacità. Il giusto equilibrio nel rapporto con la vita ci induce a non disperare e nemmeno a gloriarci, ma non è sempre così facile. Riconoscere i nostri limiti e le nostre capacità è un passo importante, ma poi sono tante le occasioni che si interpongono e che non dipendono da noi. Questo brano dei Maccabei ci ricorda la figura del re Antioco che di fronte alla sua potenza in declino, si dispera, poi, se sia vera o meno la questione del risentimento è da valutare in modo storico, fa una riflessione e riconosce il male commesso nei confronti di Gerusalemme e del popolo ebreo. Non c'è un affidamento a Dio, ma certo induce il credente a riporre sempre nel Signore la sua vita, ad avere quella fede che è abbandono fiducioso a Lui. "Il giusto vivrà mediante la fede" ci dice san Paolo. E chi vive e muore nel Signore sarà "simile agli angeli", perché vedrà Dio faccia a faccia.

23/11	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, [dopo che ebbero crocifisso Gesù,] il popolo stava a vedere; i capi invece deridevano Gesù dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l´eletto».Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell´aceto e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Sopra di lui c´era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei».Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L´altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male».E disse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso». Commento In questa festa che conclude l'anno liturgico è importante ed è bello celebrare la regalità di Gesù Cristo. Questa però non è come quella umana e civile. Dalla croce un moribondo condannato promette al suo compagno il paradiso. È la più alta ma anche la più difficile promessa che umanamente si possa anche solo pensare. Davanti alla croce c'è chi guarda, chi insulta e chi non comprende, ma ascoltando quel condannato non si può che rimanere alquanto perplessi. Francesco Gajowniczek disse: «Quel giorno ad Auschwitz padre Massimiliano Kolbe mi salvò la vita».«Devo essere sincero. Per lungo tempo pensando a Massimiliano provai rimorso. Accettando di essere salvo, avevo firmato la sua condanna. Ma ora, a distanza di anni, mi sono convinto che un uomo come lui non avrebbe potuto agire diversamente. Nessuno l´aveva obbligato a farlo. Inoltre, lui era un prete¸ forse avrà pensato che la sua presenza a fianco dei condannati fosse necessaria per evitare loro il dramma della disperazione. Li ha assistiti fino all´ultimo».
24/11	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù, alzàti gli occhi, vide i ricchi che gettavano le loro offerte nel tesoro del tempio.Vide anche una vedova povera, che vi gettava due monetine, e disse: «In verità vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato più di tutti. Tutti costoro, infatti, hanno gettato come offerta parte del loro superfluo. Ella invece, nella sua miseria, ha gettato tutto quello che aveva per vivere». Commento Che cosa rappresenta il tesoro del Tempio? La parte più preziosa, il cuore di Dio. La vedova donando tutto quello che aveva, ha messo la sua vita nel cuore del Signore, si è affidata a Lui in modo totale, senza riserve. Non ha lasciato qualcosa per sé, ma piena di fiducia, ha donato tutto. E Dio? A chi dona con gioia, offre sé stesso. La povera vedova in cambio riceve gratuitamente il Signore nella sua vita, la pienezza del suo Spirito e promette il paradiso. Chi si affida a Lui il suo volto brilla della bellezza dell'amore, il cuore trabocca di sapienza, di gentilezza, di onestà, di servizio, di misericordia.

25/11	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, mentre alcuni parlavano del tempio, che era ornato di belle pietre e di doni votivi, Gesù disse: «Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta».Gli domandarono: «Maestro, quando dunque accadranno queste cose e quale sarà il segno, quando esse staranno per accadere?». Rispose: «Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: "Sono io", e: "Il tempo è vicino". Non andate dietro a loro! Quando sentirete di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate, perché prima devono avvenire queste cose, ma non è subito la fine».Poi diceva loro: «Si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno, e vi saranno in diversi luoghi terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo. Commento La pietra che si stacca dal monte, colpisce i regni di questo mondo e diventa una grande montagna da riempire tutta la terra. È un'immagine del potere messianico, molte volte mal interpretato. Gesù non è venuto ad annientare i popoli: "non seguiteli", afferma il maestro, contro i profeti di sventura. Egli è venuto a dare compimento alle cose del mondo, non a sopprimerle. Egli è "l'alfa e l'omega", come afferma L'Apocalisse, Gesù è il principio e la fine. Ma che cosa significa? Lui è l'iniziatore della fede, colui che ci conduce a riconoscere l'amore del Padre e affidarci a Lui. Ma è anche il fine, il compimento della stessa fede. In Gesù noi vediamo ciò che saremo, trasformati dal suo Spirito. Non dobbiamo quindi pensare a come sarà la fine del mondo o quando si compirà, ma la nostra unica preoccupazione è "correre" la gara della nostra vita, non "passeggiare".
26/11	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:«Metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e governatori, a causa del mio nome. Avrete allora occasione di dare testimonianza.Mettetevi dunque in mente di non preparare prima la vostra difesa; io vi darò parola e sapienza, cosicché tutti i vostri avversari non potranno resistere né controbattere.Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e uccideranno alcuni di voi; sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto.Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita». Commento "Avete solo bisogno di costanza, perché dopo aver fatto la volontà di Dio possiate raggiungere la promessa", afferma l'autore della lettera agli Ebrei. La corsa o la lotta che descrive san Paolo nelle lettere è quella fatica sana che ci porta ad un obbiettivo. È lo sforzo necessario per andare oltre l'ostilità e i giudizi della gente. È prendere in mano la nostra vita seriamente e porla con fiducia nelle mani di Dio. Anzi, Gesù ci chiede addirittura di non prepararci il discorso in nostra difesa, perché saremo istruiti a tempo e debito. Il Signore in questo modo non vuole chiederci di andare allo sbaraglio, improvvisando, ma di fidarci di Lui sino all'estrema abnegazione di noi stessi e delle nostre capacità.

27/11	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:«Quando vedrete Gerusalemme circondata da eserciti, allora sappiate che la sua devastazione è vicina. Allora coloro che si trovano nella Giudea fuggano verso i monti, coloro che sono dentro la città se ne allontanino, e quelli che stanno in campagna non tornino in città; quelli infatti saranno giorni di vendetta, affinché tutto ciò che è stato scritto si compia. In quei giorni guai alle donne che sono incinte e a quelle che allattano, perché vi sarà grande calamità nel paese e ira contro questo popolo. Cadranno a fil di spada e saranno condotti prigionieri in tutte le nazioni; Gerusalemme sarà calpestata dai pagani finché i tempi dei pagani non siano compiuti.Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l´attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell´uomo venire su una nube con grande potenza e gloria. Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina». Commento "Tu prepari una mensa sotto gli occhi dei miei nemici". Queste parole del salmo 22 ci sorprendono e possono anche sembrare assurde. Se le leggiamo attentamente, il salmista afferma: Tu o Dio mi fai sedere alla tavola, la imbandisci con laute vivande, mi fai gustare i cibi deliziosi e bere vino in abbondanza, mentre i miei nemici, coloro che hanno giurato di distruggermi, di annientarmi, stanno muovendo guerra contro di me, anzi, mi stanno già attaccando. Non pare assurdo? Eppure, questa è la fiducia del salmista che pur trovandosi in una situazione avversa e pericolosa, confida in Dio. Daniele nella prima lettura tiene salda la sua fede, Gesù ci dice di perseverare e di rimanere ancorati al suo amore, perché "quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina".
28/11	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli una parabola:«Osservate la pianta di fico e tutti gli alberi: quando già germogliano, capite voi stessi, guardandoli, che ormai l'estate è vicina. Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che il regno di Dio è vicino.In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto avvenga. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno». Commento In questa ultima settimana dell'anno liturgico le letture tratte dal profeta Daniele ci riportano ad un discorso apocalittico a noi forse troppo presto giudicato catastrofico e lontano. Si parla di violenza inaudita, di giudizio finale, di popoli oppressi, di catastrofi naturali. Eppure, una domanda sorge spontanea: se guardiamo il nostro mondo, come anche nei tempi antichi, non scorgiamo qua e là gli avvenimenti descritti? Allora è la fine? Ma se fosse così, sarebbe dovuta accadere chissà quante volte nel passato. Dobbiamo invece comprendere che la letteratura apocalittica è una lettura della storia presente fatta con un linguaggio particolare, ma per dire qualcosa di profondo. Daniele al suo tempo vede governanti potenti e terribili con una forza mai vista prima: pensiamo al regno Romano, all'epoca non era ancora impero, che si ingrandisce e domina con potenza. Ma Daniele vede in tutto questo una speranza: nonostante tutta la violenza, c'è un Dio che si preoccupa dell'umanità, che dona un potere eterno ad un uomo, consacrandolo re e dominatore di tutte le cose. Ma il suo dominio non è come quello umano. È la figura del Messia che Gesù verrà non solo a incarnare, ma a perfezionare, testimoniando con la vita che il potere di Dio è la carità, l'amore che si fa dono. Come afferma Gesù nel vangelo di oggi: "Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno", Lui che è Verbo di Dio incarnato.

29/11	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:«State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all´improvviso; come un laccio infatti esso si abbatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra.Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere e di comparire davanti al Figlio dell´uomo». Commento Vegliate dice Gesù, ma che cosa significa? Nel brano evangelico questo verbo è contrapposto alla prima parte: gozzovigliare. Il tempo passa e sembra che tutto sia come prima; le cose che sono accadute si ripetono. Perché allora affaticarsi tanto? Anzi, il malvagio sembra sempre più forte, anche se poi anch'esso scompare come ogni persona umana. Ci viene in aiuto allora la prima lettura che prospetta un futuro di giustizia. I "cieli nuovi e la nuova terra" della seconda lettera di Pietro, in cui è Dio a regnare per sempre. Ricordiamo il piccolo seme di senape, è talmente piccolo che sembra insignificante. Chi è nell'amore e vive nella carità di Cristo è come quel seme, quasi invisibile, eppure sarà una grande pianta, dove tutti andranno a farsi ombra, cioè a rifugiarsi per trovare il conforto di Dio.
30/11	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:«Come furono i giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell´uomo. Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell´arca, e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e travolse tutti: così sarà anche la venuta del Figlio dell´uomo. Allora due uomini saranno nel campo: uno verrà portato via e l´altro lasciato. Due donne macineranno alla mola: una verrà portata via e l´altra lasciata.Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell´ora che non immaginate, viene il Figlio dell´uomo». Commento L'uomo che cosa cerca? Qual è il desiderio dell´umanità di ogni epoca? Essere vivi, felici, la pace. Il profeta Isaia parla di popoli che cercano la salvezza da tutto ciò che li rende incompleti, che ricercano la liberazione dal male, da ciò che li rende infelici. Dove trovano la soluzione? Tutti si mettono in cammino verso Gerusalemme, l'ideale della liberazione, della presenza di ciò che salva e dona la vera pace. Sono in cammino, quindi non fermi in attesa, come il brano di vangelo che ci ricorda di essere svegli, di avere quell'atteggiamento tipico di chi ama ed è pronto ad accogliere l'amata, di chi è sveglio, cioè pronto a riconoscere la presenza del Signore, anche in una situazione difficile, in una persona scomoda o irritante. Lasciamo da parte la nostra assuefazione, quel atteggiamento di lasciarsi attraversare dall'esistenza, ma cerchiamo di essere svegli, di vivere in pienezza. Non addormentiamoci nella rassegnazione, ma prendiamo in mano la vita e con il Signore andiamo con gioia incontro a Lui.